



## CITTA' DI TORINO

### **Assessore al bilancio, tributi, programmazione e controllo di gestione**

#### **Relazione al Rendiconto 2010 e al Bilancio previsionale 2011**

I tempi ristretti di fine legislatura portano all'esame del Consiglio Comunale, contemporaneamente, sia il Rendiconto 2010 che il Bilancio previsionale 2011; quest'ultimo, nella consapevolezza di poter programmare solo in parte l'attività che verrà proiettata e decisa da un'altra Amministrazione, ha dovuto ancora coniugare esigenze contrapposte: da una parte l'esigenza di programmare l'attività in corso dell'Ente e con essa la necessità di rendere il programma compatibile con le risorse disponibili; dall'altra, lasciare sia nella spesa corrente sia in quella per investimenti un "taccuino" di appunti delle attività che dovranno essere riproposte o modificati dall'Amministrazione entrante, in coerenza con gli indirizzi programmatici che essa assumerà nel corso del suo insediamento.

Attraversiamo una lunga fase di cambiamenti e di riforme annunciate, che dovrebbe accendere un dibattito serio e approfondito sulla reale situazione economica e finanziaria del Paese. Ad oggi, tuttavia, non è dato sapere quale sarà il contesto di norme che regoleranno gli enti locali tra cinque anni; certamente il percorso tortuoso, unito al clima di scarso interesse per gli effettivi fondamenti del nuovo sistema, sostenuto invece da un generale clima di sospetto verso la spesa pubblica generalmente intesa, non permette una reale condivisione né tantomeno alimenta aspettative positive.

Nel recentissimo testo "La finanza locale in Italia", rapporto annuale edito dall'IRES Piemonte e altri primari istituti nazionali, emerge una situazione congiunturale negativa nella finanza pubblica italiana, ma non così negativa nel comparto enti locali; ovvero, dopo anni di manovre ostili, nell'insieme i Comuni soggetti al Patto di stabilità lo hanno rispettato per la quasi totalità. Emerge invece che il percorso ha avuto degli effetti collaterali negativi ed è destinato a rallentare. I pagamenti correnti degli enti locali italiani si espandono ancora, mentre quelli in conto capitale si contraggono in modo rilevante. Inoltre si accentua lo squilibrio negli EE.LL. tra entrate e spese correnti e spese a copertura della quota di capitale di prestiti; negli ultimi dieci anni la finanza locale è nettamente ridimensionata, più al Nord che al Sud, con flessione rilevante della spesa e calo delle entrate reali da tributi.

➤ Dopo alcuni anni di crisi, ancora non sembra vicina l'uscita dal tunnel degli ultimi anni. Mentre la Banca d'Italia ritiene la ripresa economica del nostro paese troppo lenta, e segnala nuovamente un ripiegamento del numero di occupati al livello del 2010, sembra probabile il ricorso a breve di manovre correttive da qui al 2014 per un ammontare pari al 2,3% del PIL, ovvero quasi 35 miliardi di euro. Si appalesa all'orizzonte una cura da cavallo per il Paese, con interventi pesanti per welfare e sanità, ed in genere tutta la spesa pubblica. C'è da domandarsi, legittimamente, a carico di quali classi sociali verrà posto tutto ciò, in assenza di una chiara politica economica e fiscale del nostro Paese.

Allargando l'orizzonte di riflessione, pochi giorni fa la Banca centrale Europea ha alzato il tasso di riferimento all'1,25%, + 0,25 % rispetto alla soglia precedente. Questo è un chiaro segnale che la politica monetaria espansiva adottata già tardivamente pochi anni or sono dalla BCE sta arrivando al termine, e che si apre una politica restrittiva. Le previsioni sui tassi di mercato sono presto fatte: si stima che l'euribor a tre mesi, che oggi viaggia intorno al 1,35% possa raggiungere il 2,5% a metà del 2012. Al contrario la Fed, banca centrale statunitense, in un contesto non molto diverso da quello europeo, mantiene il tasso allo 0,25%. E se nel mirino della BCE ci fossero i Governi dell'Eurozona? In questa ipotesi, a dover essere colpita non sarebbe tanto l'inflazione, ma la notevole crescita del debito pubblico in rapporto al Pil (durante la crisi è cresciuto, solo in Italia, del 13,66%, e già partiva da livelli record).

Per ridurre l'indebitamento a valori sostenibili, occorrerebbe che il reddito a prezzi correnti crescesse più velocemente del costo del debito; e invece sta succedendo che l'inflazione tende a restare bassa, la crescita del Pil resta moderata e la BCE, con l'aumento dei tassi, sta aumentando il costo del debito. Quindi? Occorrerebbe ricorrere ad un altro sistema per ridurre il deficit, ovvero all'avanzo primario; esso si verifica quando le imposte superano la spesa pubblica al netto degli interessi. Ecco quindi arrivare al pettine uno dei nodi fondamentali: la risposta della politica sarà solo nel taglio della spesa pubblica? E si continuerà a farlo scaricando le conseguenze agli inferiori livelli istituzionali? Oppure, più realisticamente, esiste una questione di redistribuzione delle risorse, non solo tra livelli istituzionali, ma anche tra classi sociali, da affrontare nei prossimi anni? In questo scenario, abbiamo l'impressione che gli EE.LL. faranno ancora una volta da ammortizzatore. *“Il futuro lo conoscerete quando sarà arrivato; prima di allora, dimenticatelo”* Il Legislatore sembra talvolta ispirarsi a Eschilo.

Dalla prima stima sulla crescita diffusa nel mese di dicembre da Eurostat, nel terzo trimestre 2010 il PIL nell'eurozona è cresciuto solo dello 0,4% - +0,5% nell'intera Unione Europea - dopo il +1% del trimestre precedente: mentre la Germania ha superato la media

(+0,7%, dopo il +2,3% registrato nel secondo trimestre), l'Italia si è collocata al di sotto, con la peggiore variazione (+0,2%, da +0,5%).

Il Fondo Monetario Internazionale nel mese di ottobre ha rivisto al rialzo le stime di crescita del Pil mondiale per il 2010 (+4,8%). Non così per l'Italia che, a causa della fragile ripresa, non dovrebbe crescere oltre l'1%.

Questa previsione viene anche confermata dall'Ocse: mentre fra i Paesi avanzati la ripresa economica si sta stabilizzando, in Italia i risultati in ottobre del suo superindice evidenziano segnali di indebolimento.

I principali istituti internazionali auspicano un risanamento dei conti pubblici italiani per il rilancio dell'economia nazionale. Tuttavia il Centro Studi di Confindustria prevede che il nostro sistema economico non ritornerà a crescere ai valori registrati prima della recessione fino alla primavera del 2015.

Nel torinese, la situazione è ancora complessa.

Il terzo trimestre 2010 ha manifestato una crescita della produzione industriale torinese pari al 5% nei confronti del medesimo periodo dell'anno precedente, inferiore a quella registrata nei primi due trimestri dell'anno e alle variazioni piemontese (+6,8%) e italiana (+5,2%).(fonte CCIAA Torino).

Per quanto concerne il fatturato, le imprese torinesi hanno registrato mediamente un incremento dell'8,1% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente, in linea con quello regionale. Disaggregando l'indice della produzione industriale a livello settoriale, tutti i settori hanno evidenziato una performance positiva, ad eccezione dei mezzi di trasporto che hanno accusato una diminuzione dell'8,3% nei confronti dell'intervallo luglio – settembre 2009. Gli aumenti più rilevanti sono stati realizzati dai prodotti in metallo (+15,8%), dal tessile, abbigliamento e calzature (+11,7%), dalla chimica, plastica e gomma (+8,6%) e dai prodotti elettrici ed elettronici (+7,7%). Da evidenziare la ripresa dei settori dei prodotti in metallo e della meccanica, che lo scorso anno erano risultati quelli più in difficoltà.

L'occupazione rappresenta un'emergenza per il nostro sistema produttivo, che non è riuscito a riassorbire, nonostante la lieve ripresa 2010, tutti coloro che hanno perso il posto di lavoro. Tale situazione viene evidenziata con molta chiarezza dall'andamento della Cassa Integrazione Guadagni nei primi dieci mesi dell'anno 2010 nell'area torinese. Se a seguito del miglioramento della situazione economica si è ridotto il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, la CIG straordinaria e quella in deroga sono aumentate in misura esponenziale: +290,3% rispetto ai primi dieci mesi del 2009 la straordinaria e +396,7% quella in deroga. Gli aumenti rilevati per

la provincia di Torino sono apparsi decisamente più elevati di quelli registrati sia per il Piemonte, sia a livello nazionale.

La crescita delle dichiarazioni di fallimento in provincia di Torino è proseguita nei primi dieci mesi dell'anno: è questo quanto si evince dalle statistiche elaborate mensilmente dalla Camera di commercio di Torino. Con 390 dichiarazioni, si è rilevato un incremento dei fallimenti del 18,9% nei confronti del periodo gennaio- ottobre del 2009. Il mese con il maggior numero di fallimenti è risultato ottobre.

✎ Con D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con la legge 30 luglio 2010, n. 122 recante «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica» e con il D.L. 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con la legge 26 febbraio 2011, n. 10, recante «proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie» (c.d. milleproroghe) sono state approvate le disposizioni per la formazione del bilancio annuale (2011) e pluriennale dello Stato e degli Enti Locali.

La manovra 2011-2012 comporta riduzioni di risorse per i Comuni intorno al 12% dei trasferimenti statali preesistenti, cui si assommano gli effetti delle analoghe restrizioni che colpiscono le Regioni con i conseguenti tagli sui trasferimenti regionali destinati ai Comuni.

L'attuale previsione di riassetto delle entrate locali prevede la devoluzione di gettiti statali (imposta di registro, ipotecaria e catastale, IRPEF sui redditi, etc.) a partire però dal 2014.

Il decreto legislativo sul «federalismo municipale» approvato dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2011, disegna un lungo processo da realizzare progressivamente attraverso fasi distinte e successive.

Nella fase transitoria (2011-2013) tali devoluzioni/assegnazioni dovrebbero avvenire fino a concorrenza delle risorse oggi oggetto di trasferimento statale, però già decurtate delle somme previste dalla legge n. 122/2010 (-1,5 mld., dal 2011 e - 1mld. ulteriore, dal 2012).

Il dimensionamento generale della manovra integra, quindi, il pesante taglio dei trasferimenti nonostante la clausola inserita all'art. 14, comma 2, della citata legge n. 122/2010 in base alla quale i tagli non avrebbero dovuto rilevare «in sede di attuazione dell'art. 11 della legge n. 42/2009, in materia di federalismo fiscale».

Senza addentrarci nei dettagli, se il federalismo municipale dovesse comportare rischi di insufficienza delle risorse assegnate ai Comuni, gli stessi si potrebbero trovare nella condizione di dover innalzare la pressione fiscale locale utilizzando i margini di manovra delle aliquote loro concessi, al mero scopo di assicurare l'equilibrio *ex ante*, con l'evidente snaturamento dell'autonomia fiscale riconosciuta dal decreto.

Ma in questo contesto di tagli pesanti dello Stato e della Regione, di Federalismo fiscale e di primi tentativi di rilevamento dei costi dei comuni al fine di ottenere i cosiddetti “costi standard”, nessuno sembra preoccuparsi del destino delle autonomie locali. A Torino, esiste il sistema educativo delle scuole per l’infanzia, ovvero le scuole materne comunali, a sostituirsi da decenni allo Stato nell’erogazione del servizio. In altre Città altre saranno le particolarità. L’unica cosa che non sembra interessare il Legislatore nazionale è il livello di servizi effettivamente erogato ai cittadini. Si sta correndo, sia nella struttura delle priorità di risanamento del paese sul versante della spesa pubblica, sia per l’assenza di scelte sulla qualità della stessa, il rischio serio di un futuro caotico di grandi disuguaglianze.

L’unica strategia che sembra emergere, è quella che gli americani di reaganiana memoria chiamano “starving the beast” (affamare la bestia) ossia tagliare le risorse senza discriminare, nella speranza che in qualche modo le amministrazioni si adattino; essa, oltre ad essere ripudiata anche dalla teoria economica, ha portato nell’esperienza italiana e straniera solo un effetto “molla” facendo riscattare in altro la spesa, e di nuovo in modo non selettivo, non appena si lasci la pressione. Il vantaggio dei tagli lineari e delle semplificazioni grossolane è dato dalla facilità dell’azione, dall’immediatezza del titolo, dalla rabbia di chi trae dalla propria difficile condizione la generalizzazione del “tutti sprecano alla stessa maniera”. Gli esempi sono tanti ed illuminanti.

Nel 2010 Il Comune di Torino ha rispettato i vincoli imposti da patto di stabilità.

La normativa del Patto di stabilità introduce una nuova base di calcolo, in controtendenza rispetto al passato in cui la base era rappresentata da un saldo di partenza più o meno lontano nel tempo. Tenuto conto che il nuovo metodo di calcolo può determinare, per alcuni enti, un peggioramento dell’obiettivo 2011 tale da rendere arduo il conseguimento e richiedere, conseguentemente, una significativa rideterminazione della programmazione finanziaria pluriennale, è stato introdotto un fattore di correzione del 50%, valido soltanto per l’anno 2011. In particolare, gli enti che, a seguito dell’applicazione del nuovo metodo di calcolo, riscontrano un obiettivo peggiore (maggiore) rispetto a quello ottenuto applicando le regole della legislazione previgente, lo migliorano (riducono) per un importo pari alla metà della distanza fra l’obiettivo «nuovo» e l’obiettivo «vecchio»; viceversa, per gli enti che, in base alla nuova normativa, riscontrano un obiettivo migliore (inferiore) rispetto a quello calcolato secondo le regole previgenti, lo peggiorano (incrementano) per un importo pari alla metà della distanza fra l’obiettivo «nuovo» e l’obiettivo «vecchio».

In concreto, per la Città di Torino, l’obiettivo del patto di stabilità 2011 consiste in una manovra da 155 mln. di Euro.

L'applicazione della clausola di salvaguardia del 10,5% della spesa corrente, prevista per i Comuni oltre i 200.000 abitanti introdotta dallo schema di D.P.C.M. liberato dalla Conferenza Stato-Città del 2 febbraio 2011, riduce la manovra da 155 mln. di Euro a circa 125 mln. di Euro. Il patto di stabilità dovrebbe essere raggiunto attraverso manovre di aumento di entrate correnti (accertamenti) e/o riduzione di spesa corrente (impegni), ma, data la rigidità della spesa corrente non comprimibile e l'impossibilità di incrementare le entrate, tali manovre non sono facilmente perseguibili.

Il patto, in ultima istanza, induce i Comuni a conseguire entrate straordinarie di cassa, incentivando le dismissioni.

Quest'anno, quindi, è stato particolarmente difficoltoso impostare il documento di bilancio, come si evince dalle premesse. Più ancora che in passato, si è mantenuta invariata la pressione fiscale; il livello di servizi sociali erogati viene mantenuto solo grazie al fatto che il Comune rimpiazza il taglio dei fondi regionali con pari cifra di fondi comunali, garantendo con il proprio bilancio un welfare non di sua sola competenza; contenere l'indebitamento; garantire un buon livello di investimenti aggregati, con risorse proprie e facendo sistema col territorio, proficuamente impiegando le risorse anche ottenute da trasferimenti specifici, come dimostra il programma di interventi sul quadrante nord della Città, che riceverà gran parte degli investimenti dei prossimi anni.

📌 Il Preventivo 2011 pareggia (per la parte corrente) a 1357 milioni di euro. Nel dettaglio, le entrate tributarie ammontano a 464 milioni di euro e rappresentano il 35% del totale. Le entrate extratributarie (canoni e concessioni, interessi e fitti attivi, mense, contravvenzioni) ammontano a circa 415 milioni di euro, mentre i trasferimenti da Stato, Regioni e altri Enti ammontano a 409 milioni di euro (in flessione di 43 milioni di euro rispetto al 2010). Le principali spese correnti riguardano il personale (430 milioni di euro), i beni e servizi (252 milioni di euro), i rimborsi di mutui e gli interessi passivi (244 milioni di euro), e i trasferimenti (98 milioni di euro). Il Bilancio 2011 prevede investimenti pari a 423 milioni di euro, in parte cofinanziati da terzi. Il Preventivo è condizionato dai nuovi pesanti tagli alla finanza pubblica operati dal Governo per oltre 43 milioni di euro sul trasferimento statale rispetto al 2010 e dalle minori entrate da trasferimenti regionali destinati al welfare socio-assistenziale.

Il Comune di Torino per raggiungere il pareggio è dovuto intervenire sulla spesa razionalizzando, contenendo i costi, laddove possibile.

Il quadro dei tributi comunali resta sostanzialmente invariato rispetto al 2010. Questo pur in uno dei peggiori periodi per gli enti locali degli ultimi trent'anni; garantisce i servizi, reintegra

con fondi comunali i tagli di altre istituzioni, come quelli apportati dal bilancio della Regione Piemonte, e insieme al rigore sulla spesa continua a produrre effetti redistributivi.

Il Rendiconto si è chiuso con un avanzo di amministrazione di 39 milioni e 564mila euro. Il 2010 è stato un anno su cui si interamente riversata la pesante crisi economica che, in assenza di reali politiche di investimento nazionale, ha visto il Comune e le sue partecipate protagonisti assoluti degli investimenti locali. Il proseguimento della politica di riduzione delle spese giudicate non strategiche, insieme al monitoraggio continuo su esposizione debitoria e andamento dei costi, ci hanno permesso di chiudere l'esercizio finanziario relativo all'anno 2010 con un consistente avanzo. Da sottolineare che, nel corso dell'anno passato, gli investimenti dell'Amministrazione comunale torinese in opere pubbliche hanno toccato la cifra di 265 milioni di euro.

Sul versante tributario, il 2011 si distingue per l'invarianza delle principali aliquote o tariffe, per il potenziamento del contrasto all'evasione, per la redistribuzione del prelievo, e nei provvedimenti agevolativi specifici per la crisi economica. Vi è sempre l'incentivazione delle attività dirette al contrasto e al recupero dell'evasione, utilizzando tutti gli strumenti disponibili, all'attuazione della collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per la partecipazione all'accertamento erariale, proseguendo attraverso forme di coordinamento dei sistemi. Sul fronte della TARSU, la disciplina normativa da applicarsi, anche per il 2011, è quella dettata dal D.Lgs 507/93, visto che dopo non poche incertezze del Legislatore, si è previsto anche per il 2011 il permanere del regime di prelievo relativo al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti in vigore dal 2006, anno di emanazione del Codice dell'ambiente (Dlgs 152/2006).

In mancanza della decretazione di attuazione, vigendo ancora il regime tributario della TARSU e proseguendo il processo di adeguamento delle tariffe TARSU in ottica di futura integrale copertura dei costi (prevista dal Decreto Ronchi e confermata dal Codice Ambientale), è stato previsto un aumento tariffario dell' 1%, ampiamente inferiore al tasso di inflazione programmata. Ma sempre più spesso le contraddizioni del legislatore generano confusione: si veda da ultimo la circolare del M.E.F. dell'11 novembre 2010 che, in merito alla natura giuridica della T.I.A., sostiene la tesi non tributaria (in aderenza all'art. 14, comma 33, del D.L. n. 78/2010 convertito nella legge n. 122/2010), contrariamente all'esplicito dictum, di segno opposto, della Corte Costituzionale (vedi sentenza n. 238/2009) e della successiva giurisprudenza di legittimità.

In un'ottica di prosecuzione e di implementazione delle agevolazioni previste per le famiglie in condizioni di disagio economico o colpite dalla crisi, sono state innanzitutto confermate le agevolazioni definite sulla base di certificazione della situazione economica e patrimoniale del

nucleo familiare attraverso l'ISEE. Ai fini dell'applicazione della riduzione, sono state confermate le fasce di reddito del 2010. Questo dispositivo di sgravi ha interessato 11.365 famiglie nel 2007, e oltre 58.212 nel 2010. E' possibile affermare con certezza che i provvedimenti anticrisi della Città di Torino sono tra i migliori e più efficaci d'Italia. E come ogni anno la mavovra e il Bilancio hanno visto il confronto con le parti sociali.

Come per il 2010, è stata proposta al Consiglio Comunale la possibilità di riconoscere l'applicazione di sgravi fiscali finalizzati ad alleggerire i disagi derivanti alle attività commerciali ed artigianali ubicate nelle aree di cantiere interessate dall'esecuzione di opere pubbliche e alle famiglie la cui abitazione si trovi nel perimetro individuato di vicinanza all'area della discarica di Basse di Stura.

In tema di IRE (già IRPEF), se resta confermata l'aliquota pari allo 0,5%, viene innalzata la soglia di esenzione fino a concorrenza della quale non è dovuta l'addizionale; la fascia di esenzione per il 2011 è stata infatti portata a 11.000 euro, permettendo a Torino di essere tra le Città con fascia di esenzione più elevata, comprendendo, ad esempio, le soglie di redditi di pensione minima, i lavoratori in CIG, in mobilità, alcune forme di precariato e altri redditi medio bassi. Anche su questo va riproposta una riflessione: sarebbe auspicabile un intervento normativo per rendere modulabile tale esenzione o graduandola per fasce, o diversificandola per tipologia di reddito.

Per i Nidi d'infanzia e per il servizio di Ristorazione scolastica le fasce ISEE dei Servizi Educativi sono confermate le agevolazioni esistenti.

Sulla COSAP è stato, infine, applicato il tasso di inflazione programmata. Sono a incremento zero, invece, CIMP e Affissioni.

Tornando alla rendicontazione, è possibile notare come il condizionamento del Bilancio da parte dei minori trasferimenti sia stato, in qualche modo, crescente negli ultimi cinque anni. Infatti il totale dei trasferimenti dello Stato nel 2006 ammontava a euro 369 milioni, mentre oggi (nel 2011) ammonta a euro 283 milioni. Stiamo parlando di quasi il 24% in meno. L'indice di autonomia finanziaria è passato dal 77% del 2006 al 64% del 2010, per effetto della crescita del gettito fiscale conseguente alla straordinaria attività di recupero su evasione fiscale. La rigidità della spesa è passata dal 56% al 52%, gratificando gli sforzi intrapresi per rendere meno condizionata da interessi, oneri di personale e contratti la spesa della Città.

Il debito residuo nel portafoglio del Comune di Torino al 1° gennaio 2011 è pari a 3,3 miliardi di euro. Nel quinquennio, la variazione del debito è stata dovuta prevalentemente all'entrata in ammortamento di prestiti deliberati nel quinquennio precedente, ma che per effetto del meccanismo del prestito flessibile e del formale impegno, vengono conteggiati nel debito



residuo solo successivamente. La variazione reale del debito nella legislatura uscente è stata quindi di soli 106 mln di euro; risultato gradito anche da Standard & Poor's, l'agenzia di rating che ha confermato il rating "A" riportando le prospettive a Stabili da negative. La struttura del debito residuo è per il 34,95% a tasso fisso, il 47,36% a tasso variabile ed il 17,69% a tasso strutturato cioè fisso sino ad una certa soglia; tale distribuzione della tipologia dei tassi assicura che più della metà del debito sconti un tasso adeguato alle condizioni di mercato. L'esposizione debitoria del Comune è unicamente verso finanziatori dell'area euro, in particolare il 19,42% del debito è finanziato dalla Cassa Depositi e Prestiti, il 52,76% da banche appartenenti al sistema creditizio dell'area euro ed il rimanente 27,82% dai B.O.C.. Purtroppo sul tema si è detto molto, e se ne è fatto ampio utilizzo politico, non sempre in modo preciso :*"La minima deviazione iniziale dalla verità si moltiplica col tempo di migliaia di volte"* avrebbe detto Aristotele.

Si è trattata di una politica di grandi investimenti che hanno cambiato la Città, per sempre e di cui si avvantaggeranno i cittadini di molte generazioni future.

Il debito del Comune di Torino, descritto nel precedente primo paragrafo, viene ammortizzato annualmente cosicché al termine della vita dei vari mutui il debito si esaurisce non essendo mai stati stipulati prestiti cosiddetti "bullet" che prevedono l'integrale restituzione del capitale al termine del contratto in un'unica soluzione. Il metodo di ammortamento adottato per tutti i mutui stipulati con gli istituti diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti è quello di tipo "francese" che prevede il pagamento di una rata semestrale o annuale la cui quota di ammortamento del capitale risulta crescente nel tempo, mentre per quelli contratti con la Cassa Depositi e Prestiti a tasso variabile le quote di ammortamento risultano essere costanti; per i tassi fissi l'ammortamento del capitale è crescente come descritto per gli altri Istituti. La costante attenzione al contenimento del debito pone sempre davanti a noi la domanda: qual è la soglia di investimenti che rende in equilibrio perfetto la necessità per la città di avere nuove opere e sviluppo, e dall'altra non produrre nuovo debito? Abbiamo dato una risposta, e abbiamo centrato gli obiettivi che ci eravamo proposti, senza con ciò dismettere asset, ma anzi, continuando a patrimonializzare aziende e Città.

Anche in questo contesto la risposta dell'Amministrazione alla crisi, quindi, c'è stata e continuerà nel privilegiare azioni di redistribuzione delle agevolazioni/sostegno, garantendo ai ceti deboli l'accesso ai servizi diffusi o a tariffa. Resta, quindi, preferita una azione diretta tesa a contenere il costo dei servizi resi sin dalla formazione del loro costo e della tariffa a carico dei cittadini, garantendo sconti a fasce di reddito anche intermedie, piuttosto che appiattire gli aiuti alle fasce molto povere; il welfare costituito a Torino in decenni di buona amministrazione e politiche sociali lo testimonia.

E' possibile anche esprimere qualche considerazione sul futuro prossimo: una ristrutturazione interna della macchina comunale, salvaguardando ed anzi migliorando efficacia della spesa sociale ed efficienza nei servizi resi ai cittadini, potrà permettere di fronteggiare le complessità all'orizzonte; ma solo con un quadro di risorse certe sarà possibile tornare a fare della vera programmazione.

Per quanto concerne la spesa in conto capitale, il Bilancio prevede 423 milioni di investimenti, suddivisi tra 134 milioni di euro per opere pubbliche, 99 milioni di manutenzioni straordinarie e 190 di altri investimenti. Il Bilancio degli investimenti risente della necessità di contenere l'indebitamento, eppure continua ad esercitare un ruolo importante sullo sviluppo della Città. La cancellazione del cofinanziamento per le opere per la ricorrenza dei 150 anni dall'Unità d'Italia, ha richiesto un ridimensionamento, ora tutto basato su risorse locali. La parola d'ordine degli investimenti 2011 resta ancora una volta "manutenzione". Più qualità urbana dell'esistente e più fruibilità dei servizi. La riapertura del rinnovato Museo dell'automobile, del Museo del Risorgimento, delle OGR ospitanti un evento importante di Italia 150 quale la mostra "Fare gli italiani", il Parco Dora, e ancora l'avvio nell'estate dei lavori a Parco Stura, e tantissimi altri.. E' stata da poco inaugurata la nuova tratta della linea 1 di metro fino al Lingotto, finanziata al 40% con risorse locali ed è prossimo l'avvio del cantiere per l'arrivo a piazza Bengasi. Il passante ferroviario, che presto regalerà ai torinesi il sottopasso veicolare di Piazza Statuto, la nuova Stazione di Porta Susa e con essi il grande viale che si completa. Comincia a delinearsi intorno ad esso la nuova città dell'asse nord-sud, costruita intorno al viale che aprirà l'ingresso da corso Grosseto e consentirà di attraversare in mezzo alla nuova veste e vocazione di Torino l'intero territorio cittadino. Sotto di esso, a più livelli, un articolato snodo ferroviario che presto conetterà 2 reti di metropolitana, il nodo ferroviario torinese con le tratte RER, e gli attraversamenti dei treni a lunga percorrenza, avendo quale nuovo centro la Stazione Porta Susa prossima al completamento. Nel 2011 saranno realizzate anche le riqualificazioni energetiche di numerose scuole cittadine, la riqualificazione di aree mercatali come piazza Foroni, il recupero del complesso architettonico di Santena, il completamento dell'area ex INCET, con, dopo la caserma, la scuola; nuovi interventi anche nel sociale con l'intervento della struttura Cimarosa.

In questo momento sono in corso opere pubbliche per 158 contratti, per un valore di oltre 130 milioni di euro, segno che il ruolo di primo investitore della Città è ancora vivo e consolidato.

Certo si apriranno nuovi scenari, complessi e delicati sotto il profilo strategico, industriale e finanziario. Il primo compito della nuova amministrazione sarà il rafforzamento economico e finanziario del rapporto tra Città e Società partecipate. Lo strumento del Bilancio consolidato

pubblico dovrà diventare la chiave di volta per l'assunzione di strategie di medio periodo; ma con grande orgoglio possiamo dire di essere il primo Comune d'Italia a fare scuola con il consolidamento dei conti, come la normativa pretenderà tra qualche anno, ma, molto più significativamente, come richiede la buona pratica della trasparenza amministrativa e dell'accesso alle informazioni.

La ricetta economica per Torino sarà ancora un mix di funzioni: accanto alla vocazione turistica, ormai affermata, (oltre 3,5 milioni di presenze nell'area metropolitana nel 2010), nuove funzionalità terziarie attrattive di investimenti, pubblici e privati, e il mantenimento di importanti investimenti nel settore industriale, senza il quale tutto il sistema dei servizi sarebbe più fragile. La risposta alla crisi occupazionale sarà nell'investimento sui giovani, sulle loro aspettative di buona occupazione e, nel contempo, su di un welfare rafforzato, ma anche modificato per far fronte ai bisogni emergenti.

Anche quest'anno ho portato la presentazione del Bilancio nelle Circoscrizioni, personalmente. Quest'anno, però, è emerso in tutta evidenza, il limite dell'attuale sistema. Il Bilancio è quasi ovunque diventato l'occasione per parlare della contestata normativa nazionale di revoca e poi riammissione dei gettoni di presenza per l'attività istituzionale. Credo, comunque, che discutere di Bilancio sia utile a recepire i bisogni del territorio. Il Decentramento e la partecipazione devono avere la consapevolezza della difficile situazione economica generale, ma anche voglia di accettare la sfida e di dimostrare che questa Città ha le risorse, evidenti o nascoste, per analizzare, discutere, ma anche per rimboccarsi le maniche. I nostri concittadini chiedono informazione, trasparenza sulle scelte economiche, più comprensione di dinamiche complesse di carattere finanziario. Abbiamo dato molta importanza all'informazione, pubblicando costantemente opuscoli di ampia diffusione proprio sui conti cittadini.

Credo che la nostra Città potrà essere ancora più bella, più solidale, più accogliente, più produttiva, più viva e partecipata se si orienteranno in modo equilibrato le risorse emergenti, continuando a ripartirle tra stato sociale e sviluppo, cultura, giovani, ambiente, casa ecc; rimando alle relazioni dei colleghi per l'esame degli specifici provvedimenti.

Avviandomi alla conclusione, non posso che ringraziare quanti in questi anni hanno lavorato con me per i conti della nostra Città, cominciando naturalmente dagli uffici della Vice direzione servizi finanziari, ai Revisori dei Conti, alla Cabina di Regia economica presso il Direttore Generale, alla civica riprografia, passando per l'encomiabile lavoro degli uffici del Consiglio Comunale. Ma un grazie anche al Sindaco, al Presidente del Consiglio, alla Giunta e al Consiglio Comunale e gli uffici tutti.

Come ho già avuto modo di dire, la ricetta per consolidare a Torino una prospettiva di progresso economico e sociale è ancora nell'innesto dell'economia della conoscenza sulle tradizionali specializzazioni del tessuto produttivo. E la qualità sociale - ciò che consente agli individui di realizzare combinazioni variabili di funzionamenti elementari – godere di buona salute, accrescere il capitale umano, nutrirsi adeguatamente, o complessi – partecipare alla vita della comunità - non può più essere data per scontata, oggi più che mai.

Scriviamo, oggi, l'ultima pagina di appassionanti anni di amministrazione; è del futuro che la politica ora si deve occupare: con un'avvertenza: "*Indietro? Solo per prendere la rincorsa!*" potremmo dire, parafrasando un noto politico e rivoluzionario del '900.

Torino, lì 18.04.2011